

committente



Via Lungotevere Tor di Nona, 1
00186 - Roma

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E MIGLIORAMENTO SISMICO DEL PATRIMONIO DELL'ATER PROVINCIA DI ROMA

Ai sensi dell'Art. 183 comma 15 D.LGS 50/16

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

R.T.I. Costituendo

Mandataria



FREE Energy Saving s.r.l.
via Ufente, 20 - 04100 Latina

responsabile di progetto

Ing. Giorgio Saraceno

responsabile coordinamento progetto

Arch. Maurizio Romano

Mandanti



Rogedil Servizi s.r.l.

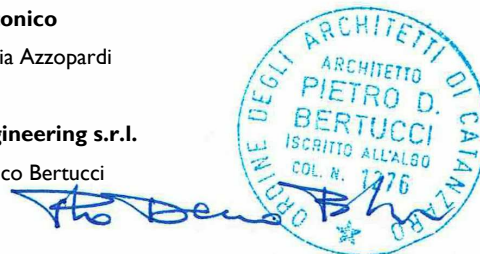
Via Ada Negri, 66 - 00137 ROMA
Tel. 06 82002948 Fax 06 82097772
email: servizi@rogedil.com

progetto architettonico

Arch. Francesco Maria Azzopardi

LUXMASTER Engineering s.r.l.

Arch. Pietro Domenico Bertucci



progetto strutturale

Ing. Mariella Cosimi

progetto impiantistico

Arch. Francesco Maria Azzopardi

LUXMASTER +

LUXMASTER Plus s.r.l.
Piazza Della Repubblica, 24 - 20124 Milano

Comune di Grottaferrata

Studio di prefattibilit  ambientale -
Grottaferrata

anno	n. prog. anno	cod.ciente	categoria	sottocategoria	localit�	fase	n.	rev.	capitolo	tipologia
20	005	411	ATER	PRR	GRO	F	002	0	D	R

formato

scala

A4

-

data	rev	disciplina	redatto	controllato	approvato	codice
set-2020	0	generale	Pias	Bertucci	Saraceno	-

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. INQUADRAMENTO INTERVENTO NEL COMUNE DI GROTTAFERRATA .	3
3. COMPONENTI AMBIENTALI E FATTORI DI PRESSIONE	4
3.1. Atmosfera.....	4
3.1.1. Stato della componente nell'area di intervento	4
3.1.2. Impatti potenziali dell'opera sulla componente	5
3.2. Suolo	6
3.2.1. Rischio sismico.....	6
3.2.2. Impatti potenziali dell'opera sulla componente	7
3.3. Vegetazione flora fauna ed ecosistemi.....	7
3.3.1. Sistema delle tutele ambientali	7
3.3.2. Impatti potenziali dell'opera sulla componente	7
3.4. Paesaggio	8
3.4.1. Il sistema delle tutele paesaggistiche	8
3.4.2. Impatti potenziali dell'opera sulla componente	13
3.5. Rumore	14
3.5.1. Zonizzazione Acustica	14
3.5.2. Impatti potenziali dell'opera sulla componente	14
4. INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE.....	15
5. CONCLUSIONI	15

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.	Via P. Borsellino, 2-4-6 - Stralcio PTPR- tavola A	8
Figura 2.	Via P. Borsellino, 2-4-6 - Stralcio PTPR- tavola B.....	9
Figura 3.	Via XX Settembre, 15 - Stralcio PTPR- tavola A.....	9
Figura 4.	Via XX Settembre, 15 - Stralcio PTPR- tavola B.....	10
Figura 5.	Via Suor G. Vannini - Stralcio PTPR- tavola A	11
Figura 6.	Via Suor G. Vannini- Stralcio PTPR- tavola B.....	11
Figura 7.	Stralcio cartografia “Vincoli in rete”	12
Figura 8.	Stralcio PRG	13
Figura 9.	Stralcio Zonizzazione acustica.....	14

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1.	Classificazione sismica.....	6
Tabella 2.	OPCM 3519/2006.....	7

1. PREMESSA

La presente relazione analizza l'inserimento dell'opera in ambito territoriale, individuando quelli che sono i possibili disturbi dell'opera stessa, in relazione agli interventi previsti nella fase progettuale, all'interno del contesto.

Gli immobili di proprietà dell'ATER, siti nel Comune di Grottaferrata, trattati nel presente progetto, sono quelli per cui si ha interesse al fine di migliorare, gli aspetti strutturali in modo da garantire una maggiore sicurezza in termini di fenomeni sismici e la qualità energetica, il tutto nell'ottica di diminuire i conseguenti costi di gestione.

2. INQUADRAMENTO INTERVENTO NEL COMUNE DI GROTTAFERRATA

Il progetto interessa il Comune di Grottaferrata, della città metropolitana di Roma Capitale nel Lazio, ove risiedono 20.567 ab., con una densità di circa 1.117,58 ab/kmq. Dopo aver ottenuto l'autonomia amministrativa nel 1848, stretta tra Frascati, Marino, Rocca di Papa e Morena, è attualmente uno dei luoghi di villeggiatura e residenziali più eleganti e frequentati dei Castelli Romani, grazie al rapido collegamento con Roma assicurato dalla strada statale 511 via Anagnina, che attraversa il territorio criptense per tutta la sua estensione. Il comune è conosciuto soprattutto perché ospita l'abbazia di Santa Maria di Grottaferrata, fondata nel 1004 da san Nilo da Rossano e costituita attualmente in abbazia territoriale retta dall'Ordine Basiliano Italiano di Grottaferrata. Il territorio comunale di Grottaferrata, attualmente decimo comune più vasto dei Castelli Romani con un'estensione di 18.36 km², è stato soggetto tra i 600.000 ed i 20.000 anni fa circa all'attività vulcanica del Vulcano Laziale. Il suolo è dunque composto in massima parte di materiale vulcanico, ed abbondano minerali caratteristici come il peperino, la pietra sperone del Tuscolo ed il tufo. La località Valle Marciana, una depressione grossomodo circolare situata nella parte meridionale del territorio criptense, era probabilmente un cratere vulcanico di origine monogenica collegato al Vulcano Laziale, divenuto poi un lago vulcanico (come il lago Albano ed il lago di Nemi) in seguito prosciugatosi o prosciugato artificialmente, sull'esempio di altri crateri simili dei Colli Albani (un esempio per tutti, Vallericcia ad Ariccia). Il territorio di Grottaferrata non è attraversato da corsi d'acqua di grande portata, ma solo da un corso d'acqua a carattere torrentizio che nel suo primo tratto, ovvero dalla sorgente sita in località Molara, prende nome di fosso dei Ladroni e poi da Squarciarelli assume il nome di marana dell'Acqua Marciana o Mariana e corre fino a Morena, dove si incontra con il fosso della Patatona o marana delle Pietrare, che invece proviene da Rocca di Papa e Marino, per sfociare nel Tevere in prossimità della Magliana.

3. COMPONENTI AMBIENTALI E FATTORI DI PRESSIONE

Le componenti ambientali di seguito analizzate sono quelle definite nell'ambito della Relazione di Prefattibilità Generale, ed esattamente:

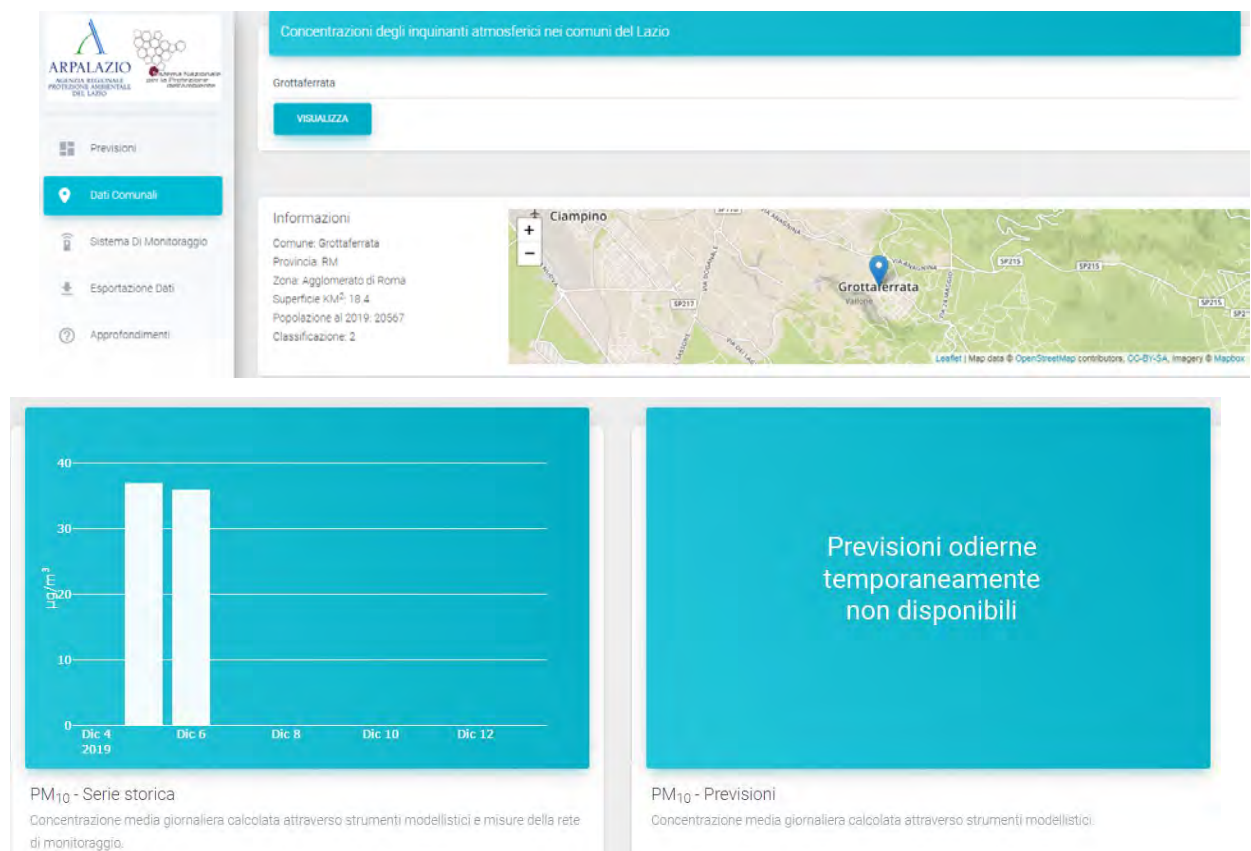
- Atmosfera
- Suolo
- Vegetazione flora fauna ed ecosistemi
- Paesaggio
- Rumore.

Le rimanenti componenti non sono ritenute rilevanti per il tipo di interventi in oggetto.

3.1. Atmosfera

3.1.1. Stato della componente nell'area di intervento

Per la definizione della situazione attuale si fa riferimento ai dati messi a disposizione da ARPA Lazio.



Inquinanti - Stime ultimi 10gg										
Concentrazione del particolato (PM ₁₀ e PM _{2.5}), del biossido di azoto (NO ₂) e dell'ozono (O ₃) calcolata attraverso strumenti modellistici e misure della rete										
	EXCEL	STAMPA								
Inquinante	2019-12-04	2019-12-05	2019-12-06	2019-12-07	2019-12-08	2019-12-09	2019-12-10	2019-12-11	2019-12-12	2019-12-13
PM ₁₀ (µg/m ³) Media giornaliera ⓘ	-	37	36	-	-	-	-	-	-	-
PM _{2.5} (µg/m ³) Media giornaliera ⓘ	-	15	20	-	-	-	-	-	-	-
NO ₂ (µg/m ³) Massimo orario ⓘ	-	66	75	-	-	-	-	-	-	-
O ₃ (µg/m ³) Massimo orario ⓘ	-	73	57	-	-	-	-	-	-	-
O ₃ (µg/m ³) Media mobile sulle 8 ore ⓘ	-	69	54	-	-	-	-	-	-	-

3.1.2. Impatti potenziali dell'opera sulla componente

Gli impatti del progetto sulla componente risultano poco rilevanti tanto in fase di cantiere quanto in fase di esercizio.

In fase di cantiere dovranno essere adottate misure idonee di gestione dei lavori al fine di minimizzare il sollevamento e la dispersione delle polveri e il conseguente impatto su vegetazione limitrofa, abitazioni prospicienti e salute dei relativi residenti. Si prevedono impatti negativi di lievissima entità riconducibili alle emissioni di scarico delle macchine utilizzate, comunque nei limiti di legge.

In fase di esercizio si prevedono impatti positivi in quanto si vanno a ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera.

3.2.Suolo

3.2.1. Rischio sismico

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della "probabilità" che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. A tal fine è stata pubblicata l'OPCM n. 3274 del 20 marzo 2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (D. Lgs 112/98 e DPR 380/01 - "Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"), hanno compilato l'elenco dei comuni con attribuzione ad una delle 4 zone previste.

Le aree nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale sono a severità decrescente (zona 1, zona 2, zona 3, zona 4).

CLASSIFICAZIONE SISMICA ATTUALE	
ZONA 1	È la zona più pericolosa, dove in passato si sono avuti danni gravissimi a causa di forti terremoti.
ZONA 2	Nei comuni inseriti in questa zona in passato si sono avuti danni rilevanti a causa di terremoti abbastanza forti.
ZONA 3	I comuni inseriti in questa zona hanno avuto in passato pochi danni. Si possono avere scuotimenti comunque in grado di produrre danni significativi.
ZONA 4	È la meno pericolosa. Nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono molto basse.

Tabella 1. Classificazione sismica

Per queste zone le norme indicano quattro valori di accelerazioni orizzontali (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico.

In particolare, ciascuna zona è individuata secondo valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo ag, con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, secondo la tabella seguente:

Zona sismica	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [ag/g]	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico [ag/g]
1	> 0,25	0,35
2	0,15 – 0,25	0,25
3	0,05 – 0,15	0,15
4	< 0,05	0,05

Tabella 2. OPCM 3519/2006.

La zona sismica per il territorio di Grottaferrata, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, è la Zona 2.

3.2.2. Impatti potenziali dell'opera sulla componente

Non si ritiene che l'intervento possa determinare impatti ambientali significativi, stante che le strutture sono circondate da un reticolo di strade asfaltate e le limitrofe aree verdi, intercluse nel tessuto urbano, sono caratterizzate da un suolo moderatamente permeabile.

3.3. Vegetazione flora fauna ed ecosistemi

3.3.1. Sistema delle tutele ambientali

Dalle analisi effettuate si evince che le aree di intervento non ricadono in siti della rete Natura 2000 né in aree protette. Le strutture oggetto di intervento sono inserite in un contesto urbano in cui non si rileva la presenza di specie di interesse conservazionistico.

3.3.2. Impatti potenziali dell'opera sulla componente

Non si ritiene che l'intervento possa determinare in fase di cantiere impatti ambientali significativi sulle specie arbustive e arboree presenti, stante che non sono necessari interventi di sradicamento e l'impatto derivante dal sollevamento e dalla dispersione di polveri sarà poco significativo e comunque mitigabile con l'adozione di adeguate procedure e soluzioni progettuali.

3.4. Paesaggio

3.4.1. Il sistema delle tutele paesaggistiche

La componente paesaggio è intesa come bene “culturale ambientale”, cioè come l'insieme degli elementi geomorfologici e naturalistici rilevanti per funzione ecologica o ricreazionale, per interesse scientifico o didattico, per valore scenico o economico.

Vincoli paesaggistici (D. Lgs. 42/2004 e Piano Paesaggistico Regionale)

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98.

Le aree di intervento ricadono in zone differentemente normate ed è pertanto necessario analizzare gli interventi in maniera separata.

Di seguito viene riportato lo stralcio delle tavole A (Sistemi ed Ambiti del Paesaggio) e B (Beni Paesaggistici) del PTPR per le differenti aree.

Via P. Borsellino

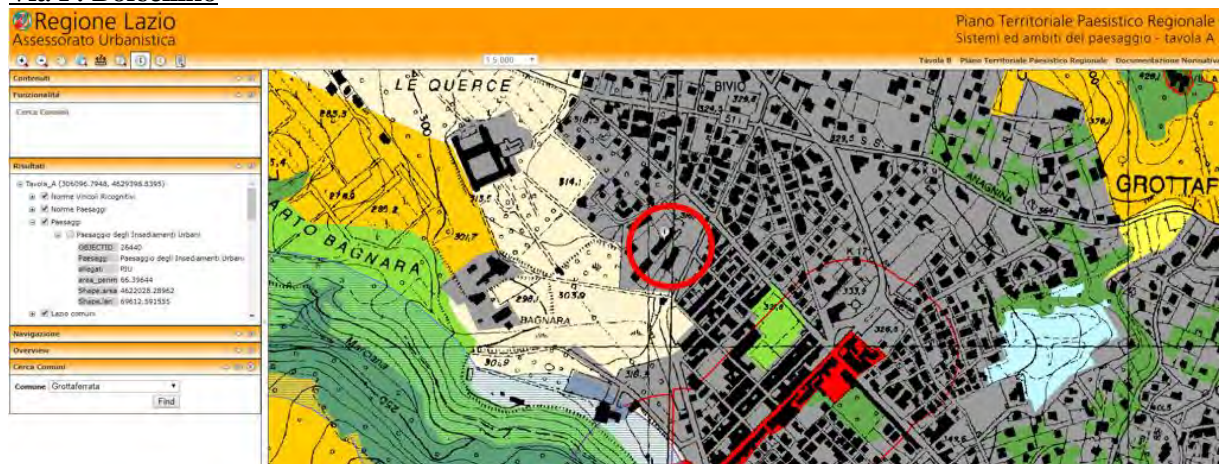


Figura 1. Via P. Borsellino, 2-4-6 - Stralcio PTPR- tavola A

La Tav. A del P.T.P.R. – “Sistemi ed ambiti del paesaggio - individua l'ambito di riferimento come "paesaggio degli insediamenti urbani".

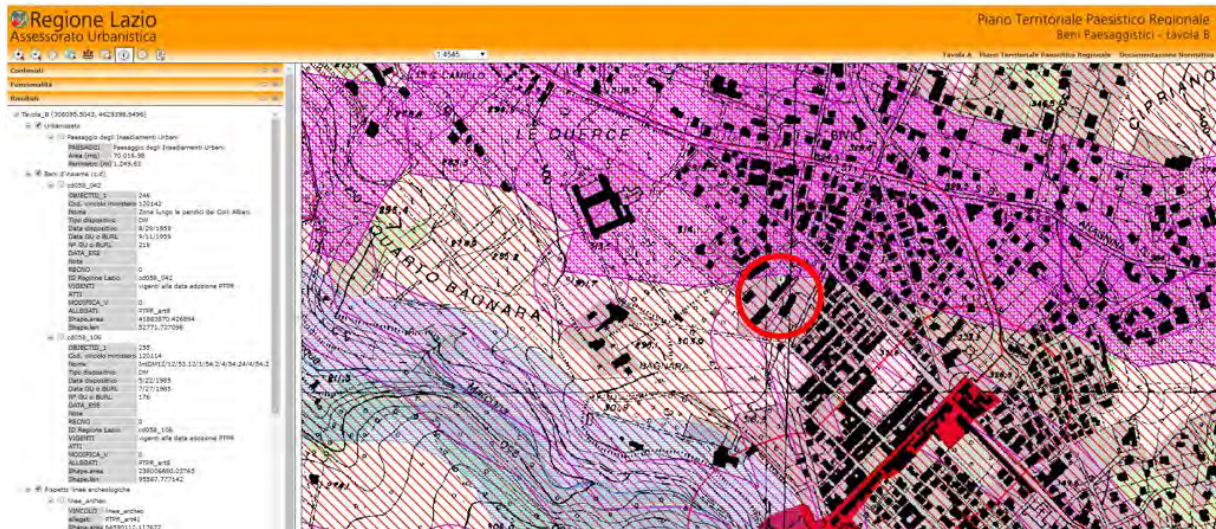


Figura 2. Via P. Borsellino, 2-4-6 - Stralcio PTPR- tavola B

Nella Tav. B del P.T.P.R. – “Beni Paesaggistici” - l'area di intervento ricade nell'ambito dei beni d'insieme (c, d) e nella fascia di rispetto delle linee archeologiche normata dall'art. 41 del PTPR.

Via XX Settembre

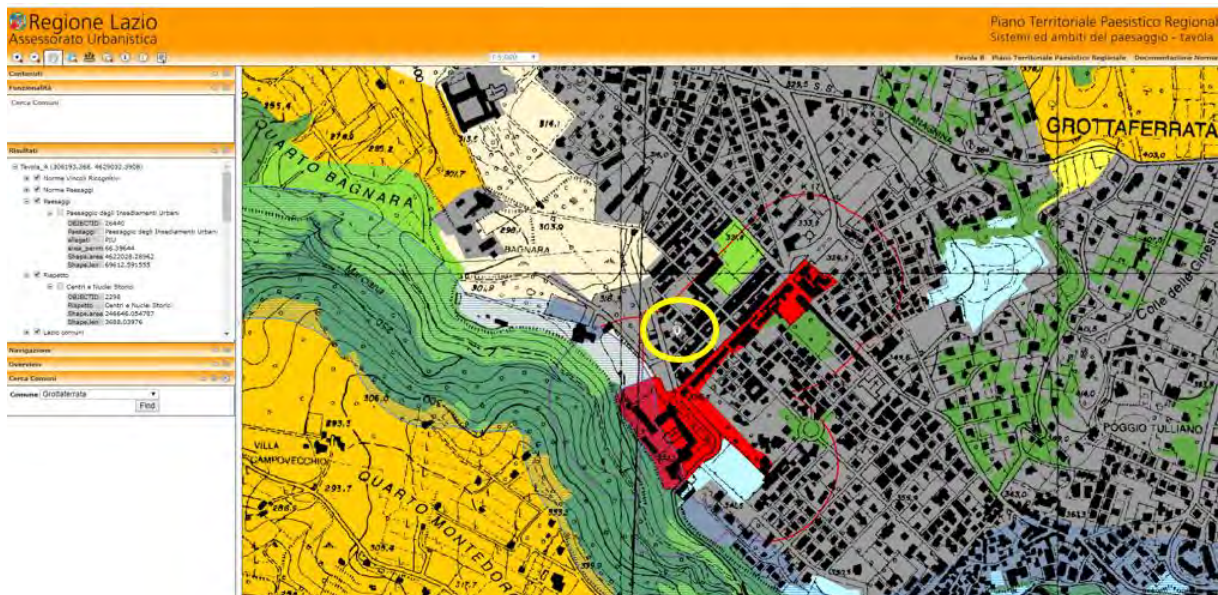


Figura 3. Via XX Settembre, 15 - Stralcio PTPR- tavola A

La Tav. A del P.T.P.R. – “Sistemi ed ambiti del paesaggio - individua l'ambito di riferimento come "paesaggio degli insediamenti urbani" e l'area ricade nella fascia di rispetto dei Centri e Nuclei Storici.

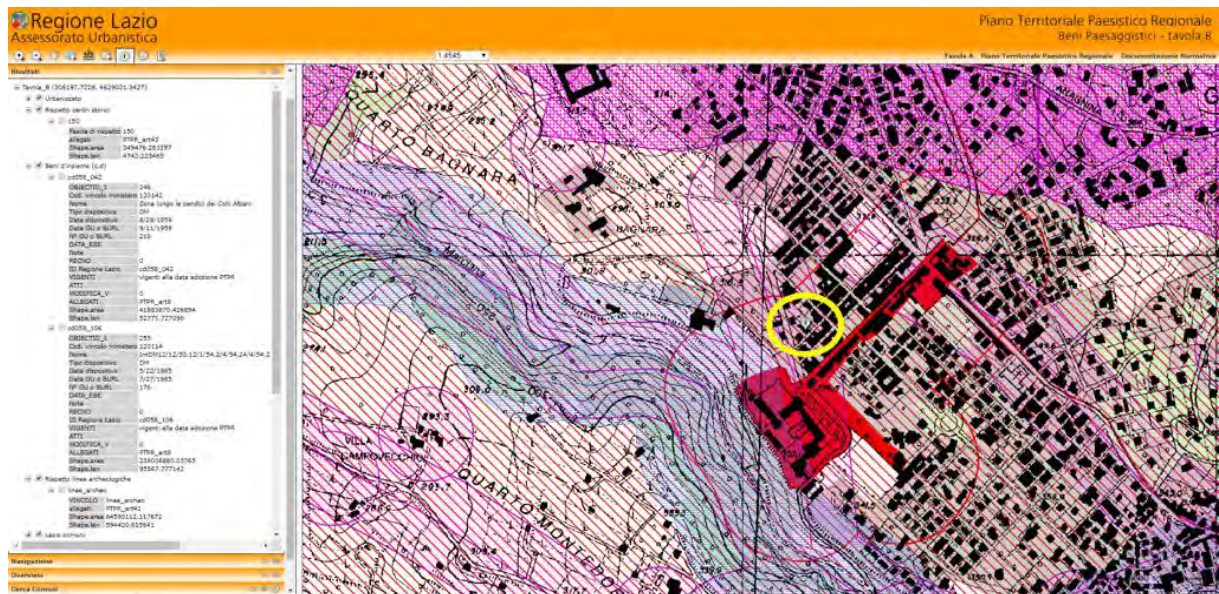


Figura 4. Via XX Settembre, 15 - Stralcio PTPR- tavola B

Nella Tav. B del P.T.P.R. – “Beni Paesaggistici” - l'area di intervento ricade nell'ambito dei beni d'insieme (c, d), nella fascia di rispetto dei Centri Storici di 150 m e nella fascia di rispetto delle linee archeologiche normata dall'art. 41 del PTPR.

Via Suor G. Vannini

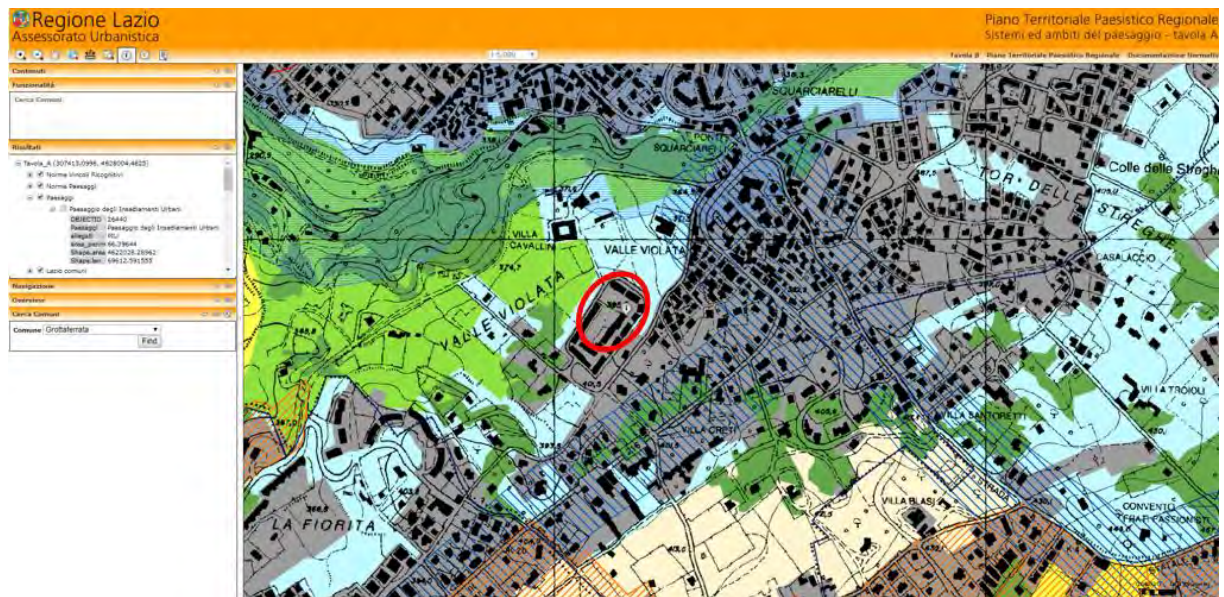


Figura 5. Via Suor G. Vannini - Stralcio PTPR- tavola A

La Tav. A del P.T.P.R. – “Sistemi ed ambiti del paesaggio - individua l’ambito di riferimento come "paesaggio degli insediamenti urbani".

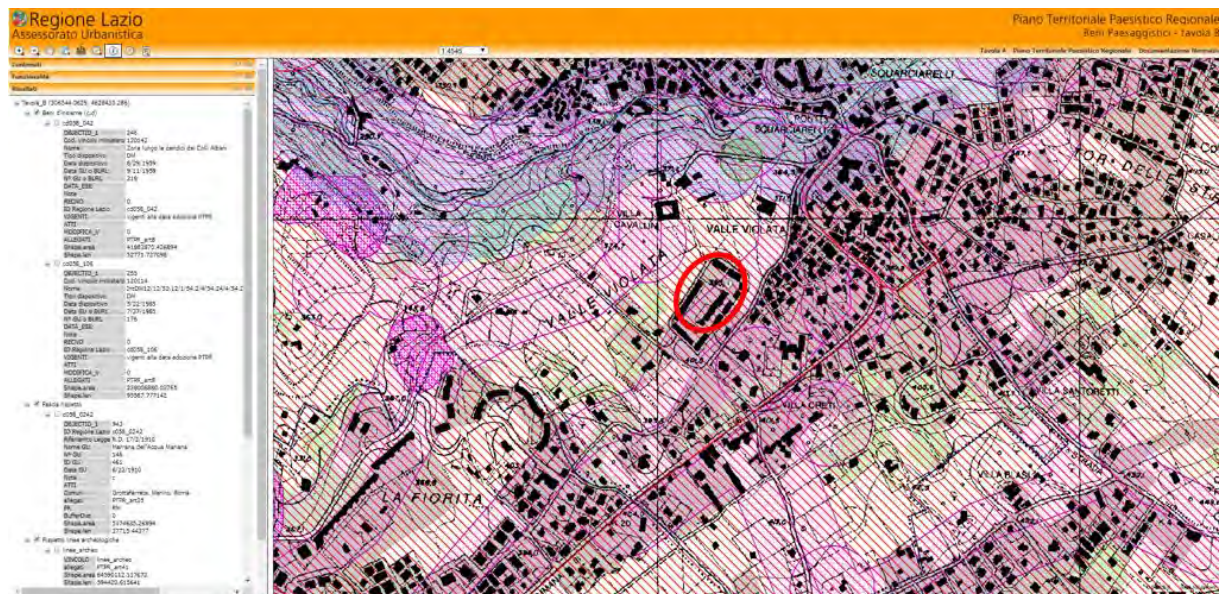


Figura 6. Via Suor G. Vannini- Stralcio PTPR- tavola B

Nella Tav. B del P.T.P.R. – “Beni Paesaggistici” - l’area di intervento ricade nell’ambito dei beni d’insieme (c, d), nella fascia di protezione dei corsi delle acque pubbliche normata dall’art. 35 del PTPR e nella fascia di rispetto delle linee archeologiche normata dall’art. 41 del PTPR.

Individuazione dei beni culturali immobili.

Dall'analisi della cartografia pubblicata sul sito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali “Vincoli in rete”, si evince che gli immobili in esame non risultano di interesse culturale.

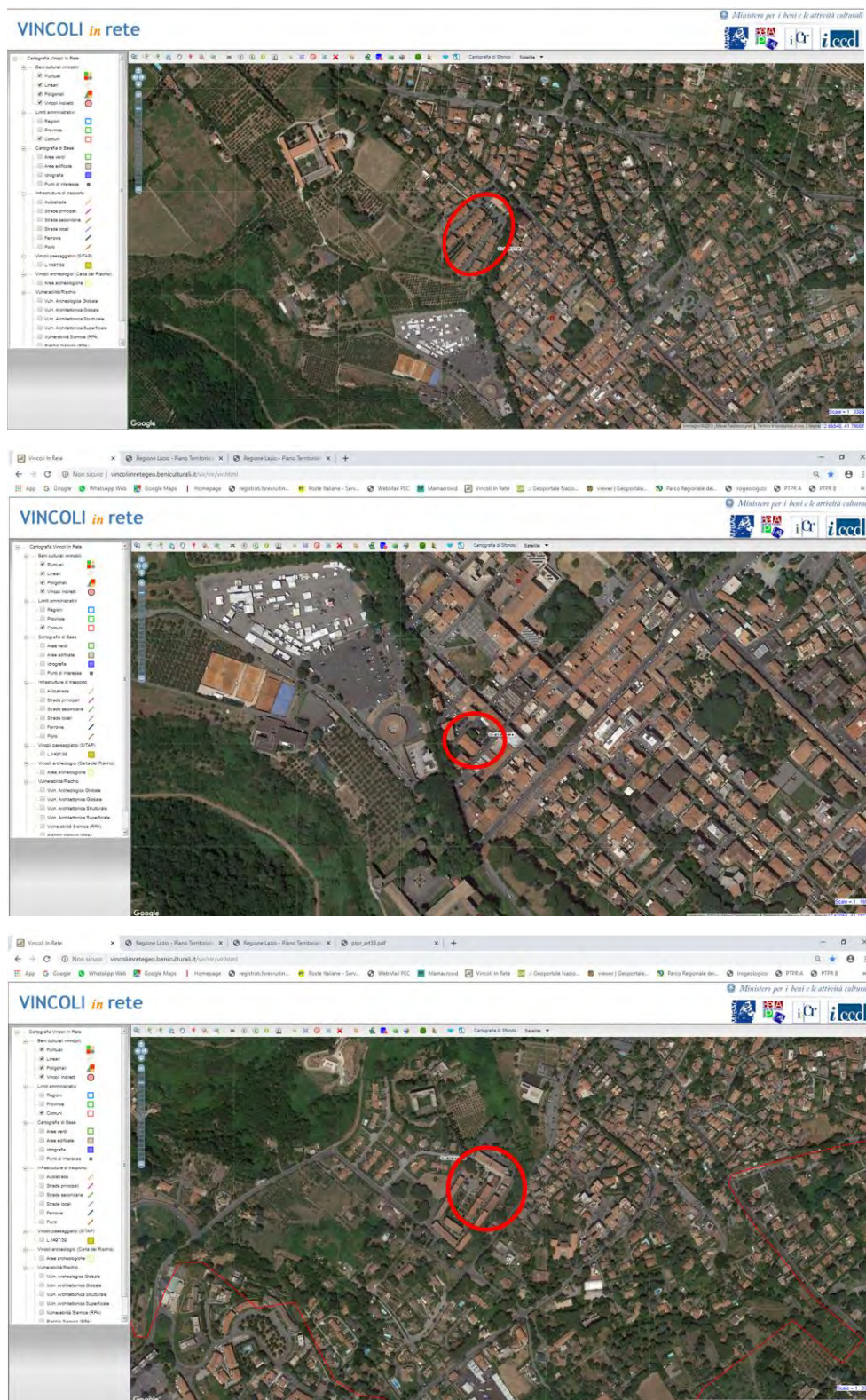


Figura 7. Stralcio cartografia “Vincoli in rete”

Individuazione delle aree su PRG generale Comunale

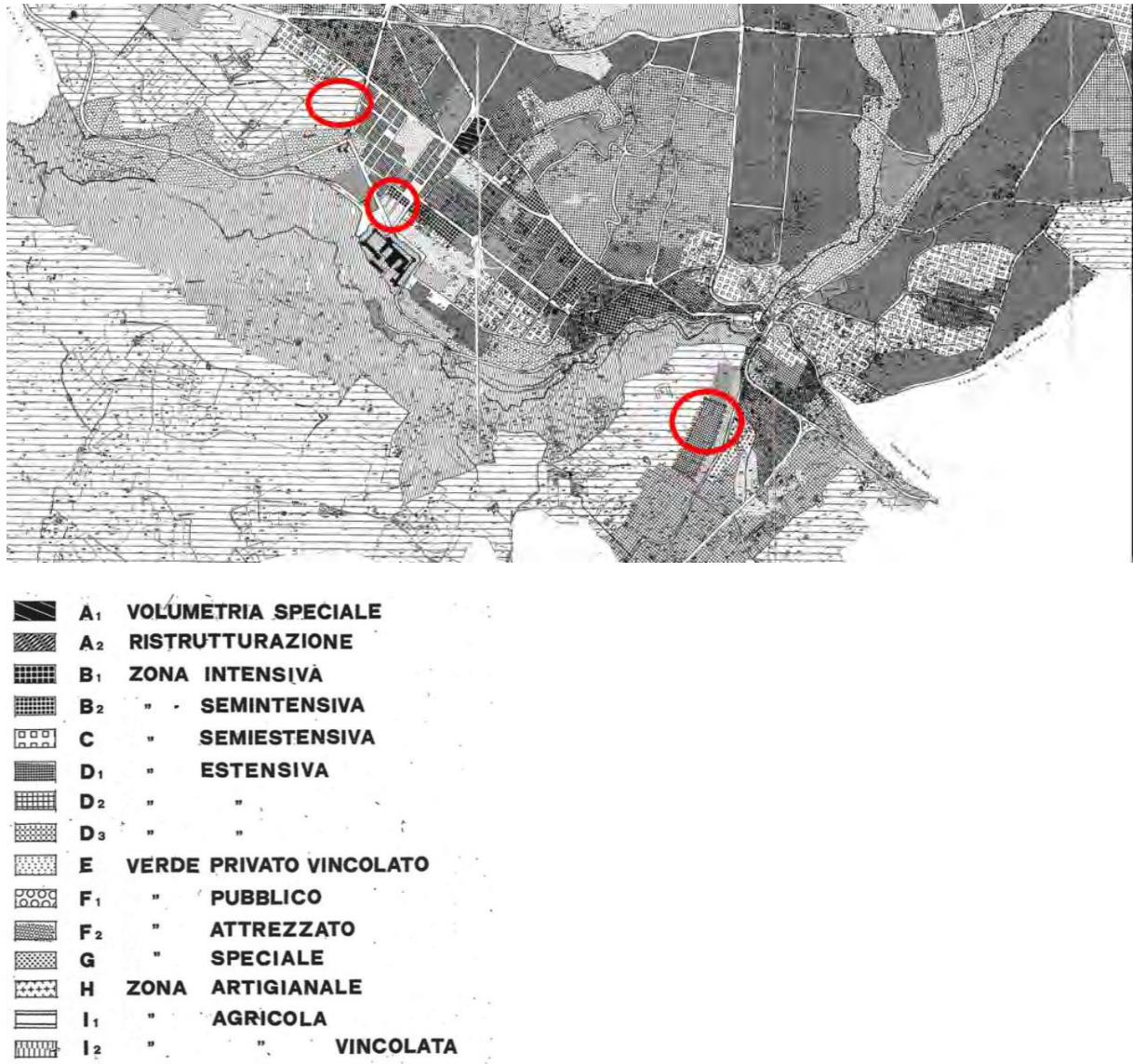


Figura 8. Stralcio PRG

3.4.2. Impatti potenziali dell'opera sulla componente

Non si ritiene che l'intervento abbia impatti negativi sulla componente paesaggistica stante che le strutture sono prospicienti strade asfaltate lungo le quali si rileva la presenza di un numero esiguo di esemplari di specie arbustive e arboree alloctone e/o non di interesse conservazionistico/paesaggistico, per i quali non si prevedono comunque interventi di sradicamento.

Il progetto prevede allo stesso tempo una riqualificazione delle facciate esterne degli edifici ed è pertanto suscettibile di generare un impatto positivo in fase di esercizio.

Particolare attenzione deve essere posta per:

- Gli edifici siti in Via Borsellino 2, che ricadono nell'ambito dei beni d'insieme (c, d), nella fascia di rispetto delle linee archeologiche normata dall'art. 41 del PTPR, nonché nella fascia di rispetto dei Centri e Nuclei Storici.
- L'edificio sito in via XX Settembre, che ricade nell'ambito dei beni d'insieme (c, d), nella fascia di rispetto dei Centri Storici di 150 m e nella fascia di rispetto delle linee archeologiche normata dall'art. 41 del PTPR.
- Gli edifici siti in via Vannini, che ricadono nell'ambito dei beni d'insieme (c, d), nella fascia di protezione dei corsi delle acque pubbliche normata dall'art. 35 del PTPR e nella fascia di rispetto delle linee archeologiche normata dall'art. 41 del PTPR.

3.5. Rumore

3.5.1. Zonizzazione Acustica

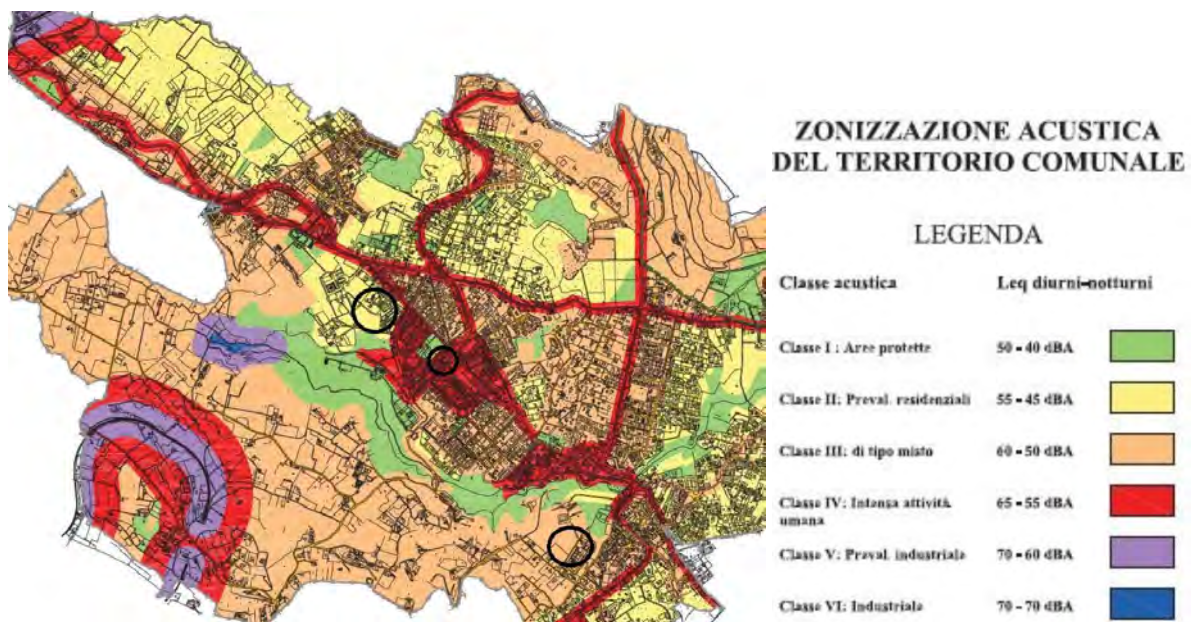


Figura 9. Stralcio Zonizzazione acustica.

La tipologia GF1 ricade in Classe II, le tipologie GF2 e GF7 ricadono in Classe IV mentre le restanti in classe III.

3.5.2. Impatti potenziali dell'opera sulla componente

In fase di cantiere, l'impatto può essere considerato prevedibilmente poco significativo, in quanto molto limitato nel tempo, totalmente reversibile (di fatto cessa con la fine delle attività) e sostanzialmente di interesse solamente per i residenti vicini. Dovranno ovviamente essere

comunque adottate idonee scelte di gestione delle attività di cantiere al fine di minimizzare l'impatto sui residenti. Tutte le macchine saranno dotate di silenziatori e avranno emissioni conformi ai valori di norma.

In fase di esercizio, gli interventi sono suscettibili di generare impatti positivi migliorando l'isolamento acustico dell'edificio.

4. MISURE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

Per quanto detto, non si ritiene debbano essere individuate specifiche misure di mitigazione ambientale, essendo sufficiente garantire un'adeguata gestione delle attività di cantiere.

5. CONCLUSIONI

Il bilancio tra impatti ambientali positivi e negativi è sicuramente positivo, non essendo comunque individuabili impatti negativi significativi sulle componenti ambientali analizzate ed essendo gli interventi suscettibili di generare impatti positivi in fase di esercizio in primis sulle componenti energia e atmosfera, in misura minore sulle componenti rumore e paesaggio.